



IL FOGLIETTO

Anno XIII, Numero 1

Notiziario trimestrale della Sezione di Bari dell'A.N.S.M.I.

Gennaio - Marzo 2015

Il Consiglio di Sezione

Triennio 2012-2015

Presidente:

Ten.Me. Prof. Enrico Curci

Vice-Presidente:

Cap.Me. Dott. Domenico Palladino

Consiglieri:

Cap.Me. Dott. Ferdinando Amendola

Ten.Com. CRI Giovanni Berardi
(tesoriere-segretario)

Ten.CC. Chim. Prof. Tommaso Lagattola

Magg.Me. Prof. Paolo Restuccia

Dott. Giuseppe Ricci

Cap.Me. Dott. Giuseppe Rosati

Essere soci dell'A.N.S.M.I., oltre ad essere un titolo di onore, è un obbligo morale, un patto di amicizia tra nuovi e vecchi soldati avvicinandosi nel tempo, sia in pace che in guerra ed è anche il tangibile riconoscimento di attaccamento al corpo, ai compagni d'arme ed alla PATRIA.

Sito internet: www.ansmibari.org



I soci che gradiscono collaborare al Foglietto, possono inviare i loro articoli al presidente che ne curerà la pubblicazione

7 febbraio 2015

La Sanità Militare Italiana nella prima guerra mondiale

La ricorrenza del centenario della prima guerra mondiale, ci ha spinto ad organizzare una serata conviviale in tema. Il generale Giuseppe Picca, presidente della Federazione Provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro, accogliendo con entusiasmo il nostro invito, ha accettato di relazionare sulla Sanità Militare Italiana nella prima guerra mondiale. La serata in forma conviviale si è svolta presso l'Hotel Villa Romanazzi Carducci.

Il presidente prof. Curci ha dato inizio all'evento con l'ascolto dell'In-



Si intona l'Inno di Mameli

no Nazionale; dopo aver salutato i presenti ed in particolare i graditi ospiti ha rivolto un pensiero al consigliere Vincenzo Carbonara prematuramente scomparso invitando tutti ad osservare un minuto di raccoglimento. Ha infine presentato ufficialmente il nuovo socio dott. Pasquale Lisena, appuntandogli il distintivo dell'A.N.S.M.I. Il presidente ha poi ceduto la parola al vi-



La presentazione del nuovo socio dott. Pasquale Lisena

ce-presidente Palladino per la presentazione del generale relatore dott. Giuseppe Picca, vicepresidente nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, riferendone le doti professionali e umane.

La conversazione ha preso le mosse dalla istituzione del Corpo della Sanità Militare, nato nel 1845 per cambio di denominazione del vecchio corpo sanitario dell'Esercito Sardo. Dopo l'Unità d'Italia, il Regio Decreto del 16 novembre 1882 istituì la Scuola di Sanità Militare a Firenze nell'Antico convento del Maglio, trasformato nella caserma "F. Redi" allo scopo di formare nuove generazioni di medici militari.

Con lo scoppio della prima guerra mondiale, il Corpo della Sanità Militare fu progressivamente incrementato tramite una rapida formazione ed il conseguimento della laurea in Medicina dei laureandi degli ultimi due anni presso l'Università Castrense di S. Giorgio di Nogaro. Inoltre al Corpo della Sanità si unirono gli

assimilati della Croce Rossa e circa 800 crocerossine volontarie, il cui sacrificio e dedizione ai feriti è noto a noi tutti.

Interessante è stato da parte del relatore, il riferimento a Jean Henry Dunant, che assieme ad altri 4 cittadini svizzeri, impressionato dalla terribile carneficina e dalla disorganizzazione dei soccorsi nella battaglia di Solferino



Il Gen. Giuseppe Picca durante la conferenza

(1859), creò il cosiddetto comitato dei cinque, predecessore del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Non poteva però, in proposito, mancare il riferimento al chirurgo Ferdinando Palasciano, figlio di Pietro, originario della città di Monopoli, ritenuto anch'esso un antesignano dell'istituzione della Croce Rossa fin dal 1848. Egli quale ufficiale medico dell'esercito delle Due Sicilie, si trovò a Messina durante i moti insurrezionali del '48 e, contrariamente alle disposizioni del generale Filangieri, si adoperò per portare soccorso anche ai nemici rimasti feriti durante i combattimenti. Per questo atto di "insubordinazione" rischiò la pena capitale, poi commutata da re Ferdinando II in un anno di carcere. Palasciano dichiarò: *i feriti a qualsiasi esercito appartengano, sono per me sacri e non possono essere considerati come nemici* *Il mio dovere di medico è più importante del mio dovere di*

soldato. Tali espressioni ebbero una vasta risonanza in Europa e rappresentarono una delle basi della Convenzione di Ginevra del 1864 che dette appunto vita alla Croce Rossa.

Il generale Picca si è poi soffermato sull'organizzazione strategica dei vari presidi sanitari durante la Grande Guerra a partire dalle trincee fino agli ospedali di Tappa e di Riserva per lungodegenti. La conversazione si è conclusa con interventi di approfondimento dei presenti e con la consegna al relatore del crest del-



Il prof. Curci consegna il crest al relatore.....

l'A.N.S.M.I. La serata è proseguita con la consueta cena ben curata in ogni particolare.

(E. C.)



Di seguito riportiamo un simpatico ricordo del nostro socio Gen. Pino Valentini, durante la sua permanenza a Firenze per frequentare il Corso AUC.



Scuola AUC della Sanità Militare in Costa S. Giorgio

FIRENZE - 30° Corso -

In vena di rimembranze, recentemente ho rinvenuto in un cassetto, quasi cadute in oblio, una serie di foto risalenti al periodo febbraio-giugno 1962, periodo durante il quale qualche centinaio tra medici e farmacisti neo-laureati, hanno frequentato il corso allievi ufficiali di complemento, che si teneva a Firenze presso la scuola AUC della Sanità Militare con sede nella caserma Vittorio Veneto, sita alla Costa S. Giorgio.



L'ingresso della caserma Vittorio Veneto

A tal proposito mi piace riportare alcune notizie storiche sulla su citata struttura. Essa è ubicata in zona collinare, alle spalle del Ponte Vecchio, precisamente in Costa S. Giorgio. Nel 1377 nacque come convento francescano con annessa chiesa di S. Francesco e la vicinanza con quella di S. Giorgio, conferì il nome alla via. Nel 1500 circa, ad opera di Lucrezia dei Medici, la struttura

monastica subì ulteriori ampliamenti architettonici e monumentali. Dopo un lungo periodo di alterne vicende tra il 1808 e il 1866, con la confisca dei beni ecclesiastici, il complesso monastico fu soppresso e l'immobile adibito ad uso militare con l'insediamento di un reggimento di fanteria. Successivamente ai primi del '900, fu qui istituita una scuola di applicazione di sanità militare, finché tra il 1928 e il 1933 la struttura denominata caserma Vittorio Veneto, fu adibita a Scuola di Sanità Militare per allievi ufficiali medici e farmacisti. La caserma in questione si sviluppava su una superficie di oltre 30.000 metri quadrati con ampi spazi di rigogliosa vegetazione.

Mutate di recente le norme di arruolamento, abolito il servizio di leva, la ex caserma versa ora in penose condizioni di incuria e degrado, analogamente a tante altre ex strutture militari dislocate sul nostro territorio nazionale.

Attualmente a Firenze, come in altre città, si è aperto uno spiraglio di collaborazione tra i Comuni e il Ministero della Difesa per il riutilizzo di questi beni storici, artistici e culturali dismessi, di proprietà del demanio militare.

Detto questo, mi piace ora tornare alle foto che hanno stimolato questo mio ricordo. Nella prima si intravede una spoglia camerata della scuola AUC in pieno periodo invernale (foto 1) allorquando i locali erano sprovvisti del confortevole impianto di riscaldamento. Si intravede la sobria branda con il cosiddetto "cubo" da approntare

rapidamente allo squillo di trom-



Foto 1

ba della sveglia mattutina, perfettamente squadrato, pena la punizione detta "consegna" che l'ufficiale di picchetto infliggeva all'allievo capo-camerata, consistente nel non poter andare, suo malgrado, in libera uscita. Anche all'epoca vigeva il "nonnismo" o bullismo che dir si voglia, ad opera di qualche collega che volutamente lasciava il posto letto in disordine, affinché fosse punito l'allievo "scelto" responsabile della camerata.

In qualche raro intervallo nell'intensa giornata di studio e addestramento si scriveva una cartolina ai familiari, o una lettera alla fidanzata lontana, nell'attesa di potersi recare ad un telefono pubblico, onde colmare con la viva voce il vuoto della lontananza.

Per le esercitazioni di tiro venivano condotti con un camion al poligono (foto 2); per i neo allievi era quasi una gita fuori porta ed in definitiva un'evasione dalla quotidianità. Altrettanto dicasi per le marce con giberne e moschetto in spalla, con partenza dalla caserma Vittorio Veneto fino al piazzale Michelangelo, luogo in cui si poteva ammirare una spettacolare visione panoramica della città di Firenze (foto 3). A questo addestramento, seguiva quello quotidiano nel corti-



Foto 2



Foto 3

le della scuola in vista della cerimonia del giuramento (foto 4, 5). Questo si teneva nel medesimo



Foto 4



Foto 5

cortile alla presenza delle autorità militari e civili, nel mese di aprile con la eventuale partecipazione dei parenti degli allievi giunti a Firenze per la circostanza. Terminata la cerimonia, tutti a mensa



Foto 6

(foto 6) laddove per l'occasione era preparato un lauto pranzo comprendente anche dolce e spumante. Da notare in foto che l'allievo medico alla sinistra del capotavola mesce il vino all'allievo scelto farmacista (il sottoscritto), gratificato da tale titolo per vari meriti acquisiti prima e durante il corso AUC.

Gli esami di fine corso si svolgevano nell'ultima decade di maggio con la pubblicazione delle graduatorie di solito determinanti al fine della destinazione ai vari Enti e Sedi, con il grado di Sottotenente di prima nomina.

L'ultima marcia si teneva in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno: gli allievi sfilavano per il parco delle Cascine, indossando ancora la pesante uniforme invernale nonostante il clima ormai estivo, con l'elmetto surriscaldato in una splendida giornata assolata (per regolamento quella estiva andava indossata solo nella seconda settimana di giugno) (foto 7, 8).

Si era ormai giunti alla conclusione del soggiorno fiorentino, lieto per alcuni e meno lieto per altri, a



Foto 7



Foto 8

seconda della destinazione assegnata. Comunque questi mesi trascorsi presso la Scuola di Sanità hanno costituito una fase formativa importante e per certi aspetti utile per l'attività professionale di ciascuno di noi, per il servizio alla Patria e per altri ambiti.

Mi piace concludere con la frase simbolo della Sanità Militare:

FRATRIBUS UT VITAM SERVARES,

ARMA PIETATI CEDANT

Magg. Gen. Chim. Farm.

Giuseppe Valentini



BARI E LA GRANDE GUERRA

Sempre in tema di Centenario della prima guerra mondiale, voglio ricordare cosa accadde a Bari con la dichiarazione di guerra all'impero austro-ungarico del 24 maggio 1915. Le notizie sono tratte dal blog di Vito Maurogiovanni, poeta e scrittore barese recentemente scomparso e da *Storie baresi* di Vito A. Melchiorre.

Il 24 maggio del 1915, una enorme folla si raccolse in piazza



Il corteo in corso V. Emanuele

Roma, formando un corteo con alla testa il sindaco Bottalico, gli assessori ed il prefetto Angelo Pesce; esso attraversò le vie della città acclamando al Re e all'esercito. In molte chiese fu intonato il *Te Deum* e gli studenti disertarono le aule dirigendosi verso il consolato austriaco di piazza Umberto, abbattendone lo stemma, portandolo in trionfo per le vie della



La stazione di Bari nel 1915

città. Intanto dalla stazione cen-

trale partivano i convogli dei soldati destinati al fronte. Alcune dame offrivano ai soldati sigarette, scatole di confetti, cioccolatini, mazzi di fiori, sacerdoti offrivano santini e medaglie benedette, mentre le povere madri baciavano i loro giovanissimi figli in partenza per il fronte.

Iniziò poi la paura dei bombardamenti tanto che a Bari furono istituite ronde che perlustravano di notte le vie della città perché venisse osservato il coprifuoco, mentre sulle terrazze dei palazzi più alti venivano apprestate batterie di fucilieri, al fine di contrastare le sortite degli aerei austriaci.

Il 1 giugno del 1915 alle 4,45 del mattino apparve sulla città un piccolo aereo austriaco che puntò sulla stazione centrale lanciando una bomba nei pressi del palazzo dell'onorevole Vito Nicola Di Tullio. Morì un ragazzo di 14 anni, Michele Ranieri di Giuseppe colpito in pieno dalla bomba, mentre dormiva sul marciapiede. L'aereo puntò poi su via Crisanzio ferendo un uomo certo Vito Foggetti di Donato ed uccidendo un cavallo. Una terza bomba fu lanciata al rione Picone. Quindi il biplano puntò sul Palazzo del Governo, proseguendo verso la stazione radio di S. Cataldo, dirigendosi poi verso Molfetta senza però sganciare più bombe. L'episodio indusse le autorità militari ad adottare adeguate misure di difesa contraerea, facendovi convergere una squadriglia di aeroplani e due treni armati, mentre veniva disposto l'appostamento di cannoni e di gruppi di fucilieri nei punti più strategici della città. Con un manifesto del 1 giugno il sindaco Giuseppe Bottalico, invitò la cittadinanza a non uscire dalle case,

a non affacciarsi ai balconi o andare a curiosare sui lastrici dei palazzi, in caso di eventuali nuovi attacchi e con un altro manifesto del 24 giugno, fece divieto ai civili di sparare con armi da fuoco contro gli aerei, essendo questo un compito riservato alle sole forze armate.

Bari subì ben sei bombardamenti il 1 giugno, il 17 luglio, l'11 agosto del 1915. In quello del 17 luglio, 3 velivoli Albatros colpirono il castello, la rete ferroviaria e diversi stabilimenti industriali, causando 7 morti e una ventina di feriti. L'11 agosto, invece, due siluranti austriache attaccarono dalla costa sparando oltre 100 colpi colpendo il porto, il sema-

scale dei fabbricati, riducendone al minimo la potenzialità e a coprire i lucernari delle scale. Altri bombardamenti ci furono il 27 luglio del 1916, il 25 febbraio e l'11 aprile del 1917. Quest'ultimo provocò 4 morti due donne un vecchio ed 1 bambino ed 8 feriti. Un ulteriore attacco si verificò l'11 agosto 1918: due bombe caddero in mare e due sulla città facendo 4 vittime. Questa fu ritenuta un'azione di rappresaglia degli austriaci contro il volo propagandistico con lancio di manifestini tricolori effettuato da Gabriele D'Annunzio su Vienna il precedente 9 agosto. Il fuoco della contraerea barese costrinse però i due idrovolanti ad ammarare nello specchio d'acqua del lungomare N. Sauro. L'idrovolante Lohner 127, requisito, venne poi consegnato alla città di Bari, come cimelio storico. Esso per molti anni rimase esposto prima nell'atrio del Teatro Margherita, per passare poi nel cortile dell'Istituto "Marconi", per finire quindi nelle sale del vecchio museo storico al largo Urbano II nei pressi della Basilica di S. Nicola (molti di noi lo ricorderanno qui in bella mostra). Negli anni 70 scioltosi l'ente morale che reggeva le sorti del museo, tutto il patrimonio passò al comune. Il Lohner fu inviato a Lecce presso il 3° RTA per la ristrutturazione e forse attualmente si trova nel



L'ordinanza del sindaco Bottalico, con l'indicazione dei rifugi e dei posti di pronto soccorso in caso di bombardamento

foro, il palazzo Diana, l'Ateneo, vari opifici e la località di S. Spirito. Il 22 luglio del 1916, il sindaco rese noto che il segnale di cessato allarme sarebbe stato dato, d'allora in poi, con il suono di speciali cornette a mezzo di ciclisti ed invitò la cittadinanza a tingeggiare di blu le lampadine elettriche che illuminavano le



Il Lohner 127

museo storico dell'Aeronautica di Vigna Valle (Roma).

E' bene ricordare che lo scoppio delle ostilità danneggiò in gran misura l'economia della città di Bari. Molti stabilimenti industriali chiusero, altri furono adibiti alla produzione di materiale bellico o alle confezioni di derrate alimentari (farina, pasta, ecc.). Il piccolo commercio e la marina mercantile cessarono quasi del tutto la loro attività, subendo una condizione di crisi profonda. I pescatori furono costretti a vendere le loro imbarcazioni, non potendole più impiegare per la pesca, al governo italiano e inglese per adibirle a sbarrare i porti contro le eventuali insidie nemiche.

Al contrario Taranto sembrò risorgere a nuova vita, grazie all'iperattivismo delle sue attività cantieristiche, in particolare dell'Arsenale e della Franco Tosi, dove si riparavano vecchie navi e se ne costruivano di nuove.

Intanto cominciavano ad arrivare a Bari le navi ospedale cariche di feriti da ricoverare nei nosocomi della regione.

Al termine delle ostilità, con l'armistizio del 4 novembre, ci furono nella città manifestazioni di gioia: l'orchestra del Petruzzelli interruppe il pezzo che stava suonando per intonare la marcia reale, mentre il maestro Larotella lesse il famoso bollettino della vittoria firmato dal generalissimo Armando Diaz. La folla intanto uscì dai teatri e si unì ai dimostranti che si dirigevano verso la prefettura. In Cattedrale fu intonato il canto di ringraziamento da parte dell'arcivescovo di Bari mons. Giulio Vaccaro, mentre in basilica mons. Francesco Nitti intonò il *Te Deum*.

Alla fine della guerra si contarono i morti e i dispersi. Bari ne contò 1065 di cui 498 morti in combattimento o per ferite, 173 dispersi, 394 per malattie e 42 per ferite provocate dai bombardamenti. I caduti della terra di Bari furono circa 3.000 e riposano nel *Monumento ossario degli eroi* del cimitero di Bari progettato dall'architetto barese Saverio Dioguardi. I loculi di coloro che risultarono dispersi rimasero vuoti ed avevano la sola indicazione del nome, cognome, del grado e del luogo in cui furono ritenuti dispersi.

Questa la breve storia vissuta dalla nostra città durante la prima guerra mondiale.

(E.C.)

PROSSIMAMENTE

Riportiamo le prossime attività della nostra Sezione. Giovedì 9 aprile è indetta l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio consuntivo 2014 e presuntivo 2015 presso l'Hotel Mercure Villa Romanazzi Carducci.

Per domenica 17 maggio è in fase di organizzazione la tradizionale gita sociale domenicale: visiteremo Larino (CB).

Mercoledì 27 maggio sarà convocata l'assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche nel Consiglio di Sezione e per l'elezione dei sindaci revisori dei conti.

E' infine in fase di organizzazione un viaggio a Firenze dal 6 al 8 giugno con l'interessante visita, fra l'altro, allo Stabilimento Chimico-Farmaceutico Militare.

Di tutte le attività verrà data tem-

pestiva comunicazione via mail e/o per posta ordinaria.

COMUNICATO

Dovendosi provvedere al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2015-2018 sarà convocata, come su riportato, l'assemblea elettiva per mercoledì 27 maggio p. v.

Chi volesse offrire la propria disponibilità a candidarsi per la carica di consigliere o di sindaco (revisore dei conti) o di presidente o vicepresidente (queste ultime due cariche sono riservate solo a coloro che hanno realmente fatto parte del Corpo della Sanità Militare), può comunicarlo al presidente per iscritto o tramite mail entro e non oltre il 30 aprile p.v.

AVVISO

Ricordiamo a coloro che non avessero provveduto, che è in pagamento la quota sociale per l'anno 2015 (euro 50). All'uopo rivolgersi al tesoriere Gianni Berardi.

IL FOGLIETTO

Notiziario per uso interno della Sezione Provinciale dell'A.N.S.M.I. di Bari.

